GIORNALE LOCALE

NostroTempo

SETTIMANALE CATTOLICO MODENESE

Copyright (c)2017 NOSTRO TEMPO, Edition 23/7/2017
Powered by TECNAVIA

ETICA DELLA VITA

Rivisitare un documento del Magistero. Operazione legittima?

GABRIELE SEMPREBON*

■ Il prossimo anno ricorrerà il cinquantesimo della promulgazione della lettera enciclica Humanae Vitae (H.V.). Documento fondamentale della morale cattolica sulla procreazione responsabile, fu offerta da Paolo VI ai cattolici di tutto il mondo dopo anni di intensa riflessione. Lo studio del documento iniziò sotto il pontificato di Giovanni XXIII nel 1963, successivamente sotto il pontificato di Paolo VI fino al 1966 e pubblica- to nel 1968. Per tre anni gli esperti delle diverse commissioni lavorarono sul tema della regolazione delle nascite. In buona sostanza i documenti preparatori auspicavano un'apertura alla contraccezione artificiale, cosa che innescò un lungo ripensamento da parte del pontefice il quale prese la decisione, in perfetta sintonia con il Magistero che lo precedeva, di non acconsentire a questa auspicata decisione. Ciò provocò una forte contestazione, anche all'interno della Chiesa, con posizioni fortissime e di disobbedienza al Papa. Il Cardinale Pellegrino di Torino affermò pubblicamente che " l'enciclica è una delle tragedie della storia pontificia"; gli episcopati belga e olandese si ribellarono e nel '69 i vescovi olandesi firmarono una dichiarazione d'indipendenza invitando pubblicamente i fedeli a rifiutare l'insegnamento dell'enciclica. A cinquant'anni dal documento, il pontefice attuale, Francesco, vuole "rivisitare" l'enciclica. Cosa significa rivisitare? Probabilmente desidera reinterpretarla alla luce di Amoris Laetitia (AL). Per fare questo ha disposto una commissione presieduta dal professore di antropologia teologica monsignor Gilfredo Marengo. A parte che il teologo in questione è estremamente polemico sulla dottrina magisteriale sul matrimonio e contraccezione (si vedano i suoi commenti sui lavori del Sinodo sulla famiglia del 2015) così che **la prospettiva di partenza è certamente viziata**, non si comprende la prassi della rivisitazione. Con quali altri documenti è stato fatto un processo simile? Addirittura Marengo non fa segreto che palesemente i due documenti sono in contraddizione, nel senso che AL autorizza ciò che HV proibisce. Quale sarà allora il risultato dell'analisi e a che scopo? Il monsignore aggiunge anche che è la prassi che conta, non la dottrina, per cui, la rivisitazione sarà un cancellare la preziosa sapienza della Chiesa in virtù di una prassi che fa acqua da tutte le parti. L'HV non è un documento con i requisiti dell'infallibilità, ma riafferma la sapiente dottrina proposta da sempre dalla Chiesa quindi, anche se non lo è, è da considerarsi infallibile, infallibile perché conferma il Magistero ordinario universale dei Papi e dei vescovi del mondo. A mio parere questa è una scelta pericolosissima, che mina alla base la solida dottrina inserendo una prassi di dubbia legittimità. Dov'è la ricerca della trascendenza? Se è la prassi che deve guidare le scelte morali allora cadiamo a piedi pari in un relativismo etico profondo. Può questo conciliarsi con un autentico insegnamento del Magistero?

** In collaborazione con il Centro di Bioetica Moscati*